

R.P.
DARVORE 1968
ANNUNIONE SUL BIELLESE 1968

AMARCORD

no più di 50

Anche se sono ormai passati 30 anni da quel giorno, l'emozione del ricordo è ancora grande:

già, durante la sera di quel Sabato 2 Novembre 1968, il peggiorare delle condizioni atmosferiche e la grande quantità di pioggia caduta facevano presagire la catastrofe, avevo 22 anni, sin da piccolo appassionato di Radiotecnica, autodidatta con il nominativo I1-RRT, non avevo acceso la radio quella sera. Venni chiamato al telefono nella notte dall'amico Radioamatore Daniele Vallini I1-VLL che mi informava che il collega Tito Tallia I1-AMA di Strona non potendo usare il telefono, cercava di mettersi in contatto radio con il Presidente dell'A.R.I. (Associazione Radioamatori Italiani Sezione di Biella) il compianto Virginio Gilardino I1-BFX, le chiamate vennero captate da Giorgio Perardi I1-PDI che subito mise a disposizione la sua moderna ed efficiente stazione.

Con Daniele capimmo che la situazione nella zona della Valle-Strona doveva essere drammatica e che urgentemente necessitava una copertura Radio, in pratica una sorta di moderna Radio-assistenza.

Già, ma nel luogo del disastro mancava l'energia elettrica e per parlare "in portatile" ci volevano le radio portatili, sembra un discorso da Medioevo, effettivamente lo "stato dell'arte" dell'elettronica a quel tempo era da Medioevo, allora noi pochi Radioamatori eravamo dei tecnici autodidatti, grandi appassionati, dedicavamo il nostro tempo libero all'apprendimento delle tecniche di autocostruzione dei nostri apparati, come direi ora il nostro Software era il.....saldatore. Le nostre realizzazioni erano pesantissime, grandi, non trasportabili anche se costituivano il vanto di chi le aveva realizzate. L'industria Giapponese non era interessata al nostro Hobby, gli Americani esibivano prodotti non alla portata delle nostre tasche, serviva insomma un apparato leggero ed autocalimentato.

I nostri pionieri erano Ermanno Garella I1-EG, grande Maestro, Daniele Vallini I1-VLL, Angelo Dalla Costa I1-DAU, Pierbeppe Gremmo I1-GPE e pochi altri, appunto Angelo Dalla Costa grande appassionato di montagna aveva in quei giorni appena finito di costruire un piccolo ricetrasmittitore portatile a transistors con l'idea di portarselo con se nelle sue escursioni, la gamma era quella "nuova e magica" dei 2 metri, la potenza di soli 0,2 W, la parte ricevente ottenuta modificando un kit che la Philips offriva per la costruzione di un apparato domestico per la gamma FM. Si trattava di una realizzazione straordinaria per quel tempo, frutto di molte notti insonni per l'amico Angelo.

Quella piccola Radio a "stato solido" ovvero a transistors che ancora esiste, sarebbe diventata per noi il Simbolo del Radiantismo Nostrano, della nostra abnegazione per il prossimo, un pò come la Radio di Biagi fu per il salvataggio degli uomini della spedizione del Dirigibile Italia di Nobile.

La mattina dopo, Domenica 3, sotto una pioggia incessante mi trovai con Angelo Dalla Costa al Centro di Coordinamento di Corso 53° Fanteria dove sotto il telone di un autocarro operava una Stazione Radio amatoriale operata dai soci dell'A.R.I. di Biella Roberto Braun, Daniele Vallini, Pierbeppe Gremmo ed altri. Da via Oberdan operava incessantemente dal giorno prima il Dott. Perardi I1-PDI la quale teneva i contatti radio con Radioamatori di mezza Italia, con le Forze dell'Ordine, con la Prefettura di Vercelli, con gli Uffici Postali, con l'Ospedale, con la CRI, tutti Enti nel frattempo raggiunti e presidiati da altrettanti Radioamatori del Piemonte e della Lombardia. Ricordo l'opera dei Radioamatori nostrani: Paolo Masserano I1-MSS, Ezio Ripamonti I1-RIP, Rodolfo Craveia I1-CRB.

Arrivo' un gigantesco elicottero e con lui l'ordine di imbarco e di partenza per le zone sinistrate; Angelo ed io non ce lo facemmo dire due volte, ed in un attimo ci ritrovammo sopra il Biellese ferito con il nostro carico di Radio, batterie, pile, antenne e tanti cavi. Appena sorvolato Cossato la devastazione ci apparve in tutta la sua crudeltà ed io mi chiesi come mai avrei potuto rendermi utile dinanzi a tale dramma. Arrivati a Vallemosso fummo sbarcati nel campo di calcio da dove partivano le operazioni di soccorso per vicine zone colpite.

Fummo installati nel gabbiotto che serviva per la distribuzione dei biglietti per le partite, 3 metri quadri circa, tutto vetrato, niente riscaldamento, due panche: una per noi, l'altra per "lei" la Radio!

./.

Ben presto ci rendemmo conto che eravamo circondati da alte montagne difficilmente superabili data l'esigua potenza del nostro trasmettitore e la lunghezza d'onda di 2 metri; recuperata una batteria da una "600" alluvionata, piazzata l'antenna, una specie di dipolo con le estremità ripiegate per motivi di spazio, ci mettemmo all'ascolto sull'intera gamma, niente, nessun segnale, solo il confortante fruscio del ricevitore ci assicurava che la radio "andava"; chiamammo un po' di volte: qui II-DAU da Vallemosso..... la speranza era di riuscire a "collegare" come diciamo in gergo, la super stazione del Dott. Perardi, ma le montagne ^{MAI} ci apparvero così alte, brutte ed inhospitali.

Ad un tratto un debole segnale..... sì c'è qualcuno! girata l'antenna il segnale ci apparve in tutta la sua grandezza, purezza, importanza..... qui II-CAI, II-CAI da Mosso S. Maria.... già Mosso S. Maria, appena sopra di noi, ma in alto e sicuramente in grado di collegare Biella, II-PDI o il Centro del 53° Fanteria.....; l'amico Francesco Busa che operava in quel momento la II-CAI, ci confermò la possibilità del collegamento ed allora il nostro impegno non ebbe più pausa.....

Vedevamo che tutti si davano un gran da fare, Autorità, Sindaci, Prefetti, ricordo con simpatia l'allora Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, volontari, gente del posto; tutti a spalare o a dare un qualche contributo logistico.

Dai Militari dell'Esercito, arrivati il giorno prima, sapevamo che avevano impiegato la giornata precedente per montare la loro antenna, ma che la radio era inutilizzabile, attraverso la nostra richiedemmo la radio di riserva, ma anche quella non funzionava..... chiesi il permesso per tentare una riparazione sul... campo, emozionato mi accorsi che una valvola aveva il vetro rotto, ma era di tipo militare, niente che potessi prendere dai miei cassettei....

Fu così che per tutto il giorno, ogni cosa servisse ai soccorritori, arrivava attraverso messaggi scritti e portati dall'elicottero o tramite la nostra piccola Radio: ricordo le bare per il cimitero di Valle S. Nicolao, il cavo elettrico per il forno del pane, medicinali, alimenti e quant'altro fosse necessario per le popolazioni.

L'aspetto più umanamente toccante fu il vedere nota dei messaggi di disperazione, morte, assicurazione, tutte ricerche ^{CHE LA} della popolazione colpita ~~che~~ affidava a noi tanta disperazione e che vedeva in quella piccola Radio l'unica speranza; fingemmo di essere in grado di inoltrare i messaggi in tutta Italia, invece eravamo impegnati in trasmissioni con contenuto logistico, non potevo arrendermi alla idea di aver carpito la loro buona fede in un momento tanto sfortunato e mi tormentava l'idea di non poterlo fare subito.

La notte novembrina calò subito, l'elicottero non si vedeva più, la gente rientrava esausta alle proprie case. Ci chiedemmo cosa potessimo fare in quel gabbiotto al freddo..... e come avremmo potuto tornare a casa, io poi non avevo neppure gli stivali. Tornammo a piedi da Vallemosso a Cossato sprofondando in tanta desolazione, ricordo con immenso piacere un panino che il traghettatore sullo Strona mi allungò.....

Fui portato a casa, ripulito, raggiunti nella notte il Centro del 53° Fanteria dove gli Amici Radioamatori mi accolsero calorosamente, avevo richiesto un telefono e chiamai tutte le 153 famiglie destinatarie di un messaggio; il mio compito di Radioamatore era finito.

Il giorno seguente fui mandato a Camandona nel confortevole e riscaldato Asilo Infantile, la 3° Radio dei Militari funzionava, i telefoni cominciavano a squillare, lentamente l'emergenza dei contatti tra la zona alluvionata ed il resto del Mondo andava normalizzandosi.

Fu per noi Radioamatori della Associazione Radioamatori di Biella il primo grande momento di gloria, non dimenticherò mai gli occhi lucidi ed a me tanto cari del Presidente Virginio Gilardino II-BPX, il Comune di Biella nelle persone del Sindaco Franco Borri Brunetto e dell'Assessore Vaglio Laurin in pochi giorni ci consegnò le chiavi della tanto agognata Sede in Piazza Cucco 2.

Con la speranza di non aver tediato il lettore vorrei ancora ricordare un episodio datato Maggio 1986: una sera collegai un radioamatore di Marina Di Massa, saputo che aveva preso parte alle operazioni del 1968, mi disse: "ti ringrazio per quanto hai fatto durante i giorni dell'alluvione del Biellese del 1968, sicuramente nell'elenco delle vittime avrai trasmesso il nome di mio figlio Piero deceduto con la sua fidanzata"..... come dicevo sono passati ⁵⁰ anni, ma l'emozione non cala.

Grazie per l'ospitalità, per fortuna oggi c'è il telefonino, meno romantico ma più efficiente, io torno a fare il Radioamatore, uno dei tanti che disturbano la televisione.